

Zeitschrift: Jahresbericht / Schweizerisches Landesmuseum Zürich
Herausgeber: Schweizerisches Landesmuseum Zürich
Band: 107 (1998)

Rubrik: Aussenstellen

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 01.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Aussenstellen

Schloss Wildegg AG

Zum Schloss Wildegg gehören 100 ha Land mit Wald, Gärten und landwirtschaftlichem Gutshof. Mit dem Ziel, in Zukunft die Domäne Wildegg für den Besucher als umfassende Kulturlandschaft erlebbar zu machen sind 1998 Vorarbeiten getroffen worden: Das neue Pächterehepaar Alois und Silvia Huber werden den Hof nach den Richtlinien des biologischen Anbaus bewirtschaften. Sie werden in der Umstellungsphase vom Forschungsinstitut für biologischen Landbau in Frick unterstützt. Neue Kuh- und Schweineställe sind in Planung, die alten Gebäude werden saniert und für neue Nutzungen wie Einkaufsläden und Weinkelterung eingerichtet. Die Hochschule für

Gestaltung und Kunst wird ein räumliches Leitsystem für die Standortorientierung des Besuchers entwickeln.

Nachdem in den letzten Jahren Schloss und Nebengebäude mit grosser Sorgfalt restauriert worden sind, gilt unsere Aufmerksamkeit heute der Parkanlage und den Gärten. Als erster Schritt ist 1998 der «Lust- und Nutzgarten», welcher 3300 m² umfasst, instand gestellt und eröffnet worden (Abb. 7). Der Garten diente der Familie Effinger einerseits als repräsentativer Erholungsraum und andererseits als Gemüse-, Kräuter- und Obstlieferant. Mit finanzieller Unterstützung des Verbandes Schweizerischer Gärtnermeister und mit Hilfe der Organisation Pro Specie Rara, welche auf dem Gebiet der Erhaltung alter Nutzpflanzen tätig ist, kultivieren wir wieder die einstige Vielfalt an Gemüsen. Neben dem neuen Garten fand eine fotografische Betrachtung mit dem Titel «Sein ist Werden und Vergehen» grosses Interesse.

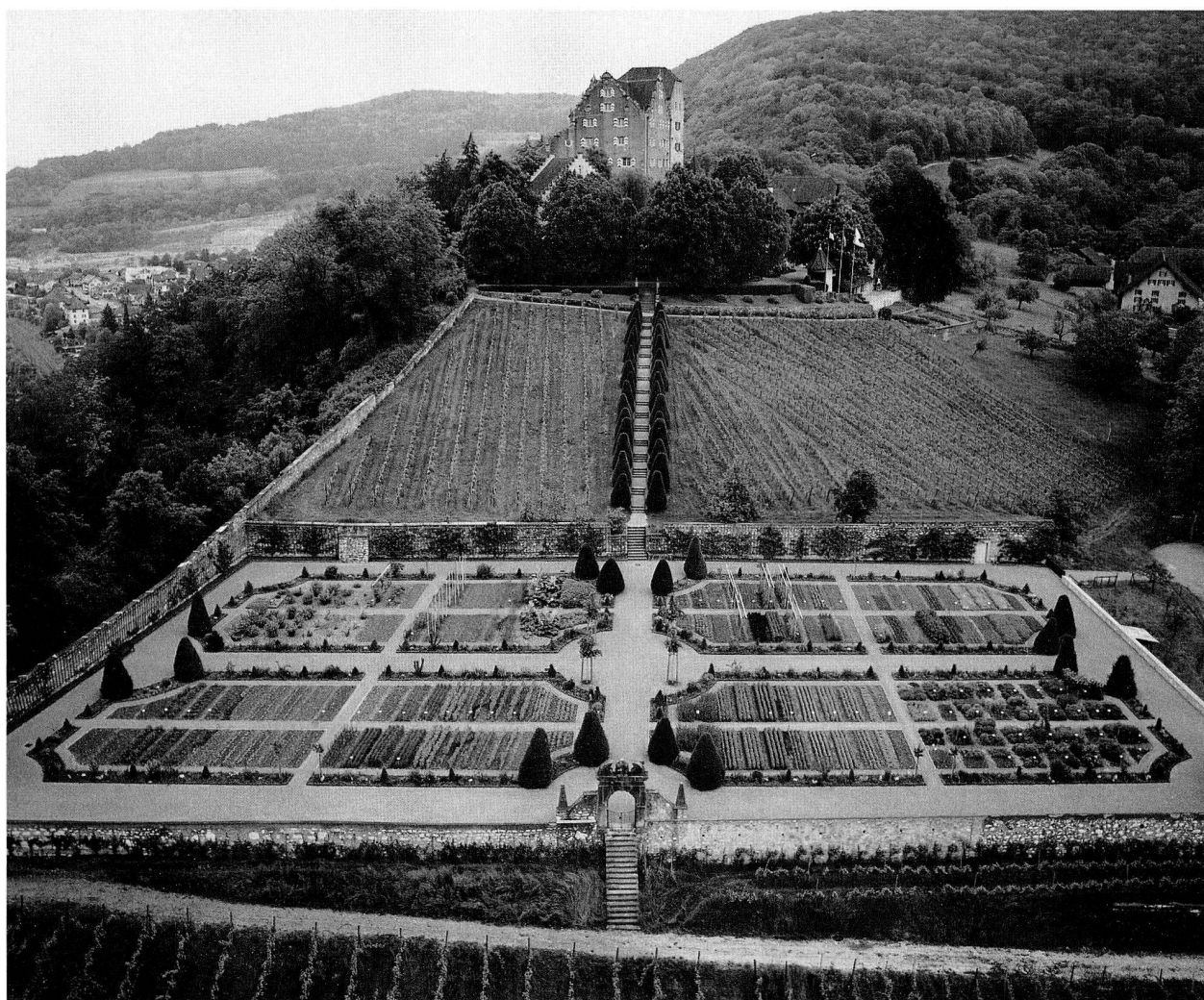


Abb. 7 *Neuangelegter, historischer Lust- und Nutzgarten der Schlossdomäne Wildegg.*

Dass die Erschliessung der Kulturlandschaft Wildegg auf reges Interesse stösst, bestätigt die gegenüber dem Vorjahr um ca. 10 000 auf 34 000 angewachsene Besucherzahl. Der Ansturm bedeutete für das Leiterpaar Marianne und Erland Eichmann und ihre Mitarbeiter einen grossen Einsatz, den sie mit viel Engagement und Herzlichkeit zusätzlich zur Alltagsarbeit geleistet haben.

*Museo doganale svizzero
Cantine di Gandria TI*

Nel quadro delle manifestazioni in occasione del 150^{esimo} anniversario dello Stato federale, il Museo doganale ha voluto illustrare la storia della dogana svizzera in una nuova mostra temporanea. Come altre strutture amministrative anch'essa deve la sua istituzione alla Costituzione federale del 1848, il cui articolo 23 delegava, in modo conciso e categorico, la materia doganale alla Confederazione. La conseguenza fu la soppressione di centinaia di posti doganali all'interno del paese, che avevano fino allora ostacolato in maniera massiccia la circolazione e l'economia in Svizzera. In effetti, gli esordi della dogana svizzera, insieme all'introduzione del franco svizzero, hanno dato un impulso essenziale alla prosperità economica della Svizzera della seconda metà del secolo scorso. Paragonando le carte geografiche della Svizzera degli anni dal 1825 al 1996 sono rilevabili i cambiamenti radicali che hanno caratterizzato la dogana negli ultimi 150 anni: la situazione intricata prima dell'unificazione del 1848, quando ancora erano circa 400 i posti doganali disseminati lungo strade e fiumi, ponti, porte cittadine e mercati, si rispecchia in una vecchia carta doganale e stradale del 1825. Le successive carte federali testimoniano invece la crescente densità di posti doganali principali e secondari lungo i confini nazionali e la situazione della circolazione, mutata in seguito alla messa a punto di nuovi mezzi di locomozione (ferrovia, automobile, aereo). Di qui la necessità di allestire posti doganali anche all'interno del paese, presso stazioni ferroviarie, aeroporti e porti franchi. Consultando le carte è possibile rilevare anche l'organizzazione degli organi doganali e i cambiamenti che hanno subito. L'ultima carta doganale, risalente al 1996, documenta infine l'importante ridimensionamento dell'amministrazione doganale di fronte ai cambiamenti in campo internazionale e in seguito alla razionalizzazione del lavoro nonché alla politica di risparmio della Confederazione.

Partendo dalle principali tariffe doganali è possibile rappresentare l'importanza della dogana come strumento di politica economica. Se le prime tariffe erano ancora fon-

date sul concetto di libero scambio, verso la fine del secolo scorso esse si orientarono sempre più alla politica dei dazi e agli accordi commerciali con le grandi potenze. Le tariffe dei nostri giorni rispecchiano l'integrazione inarrestabile della Svizzera nella rete economica internazionale e la crescente globalizzazione dell'economia mondiale.

Tra i compiti principali delle autorità doganali, tra cui rientrano la definizione e la riscossione dei dazi al confine, nel corso dei 150 anni di storia si sono aggiunti nuovi settori di lavoro, cui si fa brevemente accenno nella mostra: l'amministrazione doganale controlla oggi l'osservanza di circa 50 leggi e 100 ordinanze federali, tra cui quelle relative alla protezione delle specie animali e vegetali, alla normativa sugli stupefacenti, al controllo delle derrate alimentari, al trasporto di merci pericolose, al controllo dei metalli preziosi, alla protezione dei marchi e dell'origine.

I cambiamenti fondamentali che hanno segnato la storia della dogana e, con uno sguardo all'Europa e al mondo intero, la segneranno anche in futuro sono ripercorribili nella mostra anche grazie alla contrapposizione di arredi di uffici, strumenti di lavoro, divise del personale di ieri e oggi. Il contrasto tra la cattedra del funzionario dell'Ottocento, dotata di calamaio e copiatrice a pressa, e la postazione di lavoro computerizzata del doganiere di oggi, tra la tariffa delle merci aggiornata faticosamente a mano nel 1902 e la versione del «sistema armonizzato», memorizzata elettronicamente, o ancora tra il doganiere in divisa del passato e l'impiegato doganale in abiti civili del presente non potrebbero essere più vistose.

Grazie alle pubblicazioni, agli strumenti di lavoro e al materiale informativo a disposizione, i visitatori ottengono la possibilità di approfondire le conoscenze sull'evoluzione dinamica della storia doganale degli ultimi 150 anni, a cui in parte è solo fatto accenno nella mostra speciale. Le rimanenti sezioni della mostra permanente, arricchite di media espositivi interessanti quanto al passo con tempi, sono state nuovamente attualizzate.

*Schweizerisches Zollmuseum
Cantine di Gandria TI*

Im Rahmen der Anlässe zum 150-Jahr-Jubiläum des Schweizerischen Bundesstaates wurde im Zollmuseum mit einer neuen Sonderausstellung auf die Geschichte des Schweizerischen Zollwesens hingewiesen, das wie viele andere Verwaltungsstrukturen ebenfalls auf die 1848 eingeführte Bundesverfassung zurückgeht. Diese stellt in Artikel 23 kurz und bündig fest: «Das Zollwesen ist Sache des Bundes». Damit wurden damals zahlreiche

Binnenzölle aufgehoben, die Verkehr und Wirtschaft in der Schweiz massiv behindert hatten. Der Beginn des Schweizer Zolls bedeutete also zusammen mit der Einführung der Frankenwährung einen wesentlichen Ausgangspunkt für die wirtschaftliche Prosperität der Schweiz in der zweiten Hälfte des 19. Jahrhunderts.

Aus der Abfolge von Schweizerkarten aus den Jahren 1825 bis 1996 lassen sich die enormen Veränderungen im Zollwesen der vergangenen 150 Jahre ablesen: Die verworrene Situation vor der Vereinheitlichung von 1848 mit rund 400 Zollstellen entlang der Strassen und Flüsse, an Brücken, Stadttoren und Märkten spiegelt sich in einer frühen Zoll- und Strassenkarte von 1825. Die folgenden eidgenössischen Karten belegen die zunehmende Dichte von Haupt- und Nebenzollämtern entlang der Landesgrenze und die infolge der Entwicklung neuer Fortbewegungsmittel (Eisenbahn, Auto, Flugzeug) sich verändernde Verkehrssituation, aus der sich die Notwendigkeit ergab, auch im Landesinneren in Bahnhöfen, Flughäfen und Zollfreilagern Zollämter einzurichten. Auch die Organisation des Zollwesens und ihre Änderungen lassen sich aus den Karten ablesen. Die neueste Zollkarte aus dem Jahre 1996 dokumentiert schliesslich die bedeutende Redimensionierung der Zollverwaltung angesichts der Veränderungen im internationalen Zollgefüge und infolge der rationalisierten Arbeitsweise sowie der Sparanstrengungen des Bundes.

Anhand der wichtigsten Zolltarife lässt sich die Bedeutung des Zolls als wirtschaftspolitisches Instrument darstellen. Basierten die ersten Tarife noch auf dem Freihandelsgedanken, so bestimmten gegen Ende des letzten Jahrhunderts vor allem die aufkommende Schutzzollpolitik und die Handelsverträge mit den Grossmächten immer stärker die Gestaltung der Generaltarife. Die Tarife der jüngsten Zeit widerspiegeln die unaufhaltsame Integration der Schweiz ins internationale Wirtschaftsnetz und die zunehmende Globalisierung der Weltwirtschaft.

Zu den ursprünglichen Hauptaufgaben der Zollbehörden, dem Festlegen, Erheben und Einnehmen der Zölle an der Landesgrenze, kamen im Laufe der 150jährigen Geschichte viele neue Arbeitsbereiche hinzu, die in der Ausstellung kurz angesprochen werden: Die Zollverwaltung kontrolliert heute die Einhaltung von gegen 50 Gesetzen und über 100 Verordnungen des Bundes. Diese reichen von Arten- und Pflanzenschutz, Gift- und Betäubungsmittelgesetzgebung, Lebensmittelkontrolle, Sprengstoffen und Kriegsmaterial, Edelmetallkontrolle bis zu Strassenverkehrsabgaben und Markenschutz. Die grundlegenden Wandlungen, denen der Zoll unterworfen war und – mit Blick auf Europa und die weitere Welt – auch in Zukunft unterworfen sein wird, sind in

der Ausstellung auch anhand der Gegenüberstellung von Büroeinrichtungen, Arbeitsinstrumenten und äusserer Erscheinung des Zollpersonals von einst und jetzt nachvollziehbar. Die Gegensätze zwischen dem Stehpult des Beamten im 19. Jahrhundert mit Tintenfass und Kopierpresse und dem Computer-Arbeitsplatz der heutigen Zollmitarbeitenden, zwischen dem mühsam von Hand nachgeführten Warentarif von 1902 und der elektronisch gespeicherten Version des «Harmonisierten Systems» oder zwischen dem uniformierten Einnehmer von damals und der in modischem Zivil gekleideten Zollangestellten der Gegenwart können nicht grösser sein.

Anhand von aufliegenden Publikationen, Arbeitsinstrumenten und Informationsmaterial erhalten Besucherinnen und Besucher die Möglichkeit, sich noch vertieft über die in der Sonderausstellung teilweise nur andeutungsweise dargestellte dynamische Entwicklung der Zollgeschichte der letzten 150 Jahre zu orientieren.

Die übrigen Teile der nach wie vor attraktiven, mit zeitgemässen Ausstellungsmedien angereicherten Dauerausstellung wurden erneut aktualisiert.

Musikautomaten Museum Seewen SO

Seit 1998 werden die alten Gebäude, welche ursprünglich die Sammlung von Dr. h.c. Heinrich Weiss-Stauffacher beherbergten, saniert und für den zukünftigen Museumsbetrieb technisch-klimatisch eingerichtet. Der Betrieb ist im Rahmen der bisherigen Öffnungszeiten gewährleistet. Im grossen Ausstellungssaal des Neubaus wurde eine provisorische Ausstellung eingerichtet, welche im Rahmen einer einstündigen Führung einen Überblick über unsere reichhaltige Sammlung von mechanischen Musikinstrumenten gibt.

Auf Saisonbeginn 1998 nahm die neue Museumscafeteria den Betrieb auf. Das Pächterehepaar Lüber vom Restaurant «Brücke» in Grellingen leistet zusammen mit ihren Mitarbeiterinnen und Mitarbeitern hervorragende Arbeit und wickelt neben dem normalen Museumsbetrieb auch Grossanlässe mit gegen 150 Personen ab. Dass nun im Musikautomaten Museum nach den Führungen noch ein Apéritif oder gar ein Bankett ausgerichtet werden kann, stösst auf rege Nachfrage.

Die Mitarbeiterinnen und Mitarbeiter befassten sich intensiv mit der Neueinrichtung des erweiterten Museums. Eduard Saluz, Leiter des Museums, konzentrierte sich auf die inhaltliche Aufarbeitung der auszustellenden Objekte. Die Restauratoren führten Vorbereitungsarbeiten aus. Insbesondere der Dokumentationsstand zu den einzelnen Objekten konnte verbessert werden. Der

grosse Ausstellungssaal wurde für einige Wochen zum Fotostudio und sämtliche Grossobjekte der Sammlung konnten fachgerecht abgelichtet werden. Diese raumgreifende Arbeit profitierte vom Platz in den neuen, noch nicht eingerichteten Räumen.

Bis zur Eröffnung des erweiterten Musikautomaten Museums im März 2000 werden Museumsbetrieb, Marketingstrategie und visueller Auftritt neu organisiert und entwickelt.

Forum der Schweizer Geschichte Schwyz

Für das Museum wechselten Leitung und Aufgabenverteilung. Dr. Peter Pfrunder verliess das Haus, um die Leitung der Schweizerischen Stiftung für die Photographie anzutreten. Dr. Margrit Wick übernahm neue Aufgaben in den Bereichen Museumspädagogik und Entwicklung der Dauerausstellung. Sie entwickelt die Angebote für Lehrkräfte und Schüler laufend weiter, indem sie Geschichte so aufarbeitet, dass sie thematisch zum Lehrplan passt und auf spannende Art und Weise vermittelt werden kann. Begleitung und Förderung von Schülerinnen und Schülern im Museum ist eine anspruchsvolle Arbeit, die im Forum mit «Kopf und Herz» betrieben wird.

Zum neuen Leiter des Forums der Schweizer Geschichte ist der Historiker und Ausstellungsmacher Stefan Aschwanden gewählt worden. Mit der Einrichtung der Ausstellung «1848: Drehscheibe Schweiz. Die Macht der Bilder» und der Durchführung des Rahmenprogramms hat ihn die Museumsarbeit gleich gepackt. Höhepunkt war die Diskussion im vollbesetzten Haus zum Thema «Macht der Bilder – Macht der Worte» mit Teilnehmern aus Journalismus, Wirtschaft und Politik und dem fulminanten Auftritt der Kabarettistin Birgit Steinegger als Elvira Iseli.

Dr. Peter Pfrunder verabschiedete sich vom Forum mit der Sonderausstellung «Seitenblicke. Die Schweiz 1848 bis 1998 – eine Photochronik» Die 150jährige Geschichte der modernen Schweiz deckt sich ungefähr mit der Zeitspanne, in der die Fotografie ihre grösste gesellschaftliche Wirkung entfaltete. Die in Koproduktion mit der Schweizerischen Stiftung für die Photographie entstandene Ausstellung war ein spielerisches Experiment. Für jedes Jahr von 1848 bis 1998 wurde eine Fotografie ermittelt, die irgendwo in der Schweiz gemacht wurde. Diese «Bilder des Jahres» sollten aber nicht einfach die grössten und wichtigsten, sogenannte «historischen» Ereignisse illustrieren. Die Auswahl beruhte vielmehr auf einer spontanen, unsystematischen Sichtung von Tausenden von Fotografien in zahlreichen privaten und

öffentlichen Archiven. Dabei wurden Bilder herausgefiltert, die sich als «Zeitfenster» eignen: datierbare Aufnahmen, die in fotografisch interessanter Weise den Blick auf Alltägliches freigeben und jene faits divers festhalten, die den Zeitgenossen eben häufig fotogener erschienen als die «grosse» Geschichte. Sie zeigen zum Beispiel den Dorfbrand von Le Lieu 1858, eine Wirtshausszene aus La Punt 1866, Fabrikarbeit in der Schwerindustrie 1890, Frau Dübi in ihrem Auto 1911 usw. – Gewiss können solche Momentaufnahmen kein objektives Abbild der Wirklichkeit liefern. Aber als Zeugnisse einer bestimmten Wahrnehmung der Wirklichkeit, befrachtet mit Emotionen und Ideologie, sind sie äusserst aufschlussreich. Gerade im chronologischen Ablauf ergeben sie auch eine spannende und übergreifende Geschichte – eine Geschichte, die alles andere als linear und kontinuierlich verläuft.

Die als Wanderausstellung konzipierte Schau wurde anschliessend im Centre Culturel Suisse in Paris und im Maison Tavel in Genf präsentiert und kommt 1999 am Ende ihrer Reise nach Zürich ins Schweizerische Landesmuseum. Die Begleitpublikation zur Ausstellung ist ein Standardwerk zur Geschichte der Fotografie.

Museum Bärengasse

Wir werden das Museum Bärengasse in der zweiten Hälfte August 1999 eröffnen. Umgebaut, renoviert und einem zeitgemässen Museumsbetrieb angepasst, präsentiert sich das neue Museum in den Häusern «Zur Weltkugel» und «Zum Schanzenhof» an der Bärengasse 22 gleichzeitig frisch und mitten in der Bankenwelt auch eigenwillig. Das räumliche Konzept des Museums beinhaltet im Untergeschoss Sonderausstellungsräume, im Erdgeschoss, kabinettartig, die Puppensammlung Sasha Morgenthaler, in den drei Obergeschossen die Ausstellung zum Thema «Zürich vor der Französischen Revolution – Eine Gesellschaft im Wandel» und im Dachgeschoss den Ort für gesellschaftliches Treiben. Der Dachstock ist zu einem lichten, grosszügigen Raum ausgebaut worden und steht nach der Eröffnung der Öffentlichkeit für kulturelle und gesellschaftliche Anlässe zur Verfügung.

In der Ausstellung sind Zürcher und Zürcherin zwischen 1750 und 1800 unsere Bezugspersonen. Wir gehen den Kräften nach, welche einen wirksamen Wandel in Lebensweise und Tagesrealität der Menschen verursachten: Vernunft, kritisches Denken, Toleranz, Empfindsamkeit und Tugend – Errungenschaften einer «neuen Welt», nämlich der eigenen Welt, die nicht mehr im Lichte einer heiligen Vorschrift, sondern im Lichte der eigenen Vernunft betrachtet wird.